



Catechesi adulti del 12 febbraio: gli appunti del parroco

## ***Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*** **Condividere il perdono ricevuto**

*Mt 18,21-35*

C'è un modo divino di stare nel mondo, e risiede nella **larghezza di cuore**.

Il servo perdonato non agisce contro il diritto o la giustizia. È giusto e spietato. È onesto, e al tempo stesso cattivo.

Gesù propone la pietà per acquisire il cuore di Dio, **immettere il suo divino disordine** dentro l'equilibrio apparente del mondo.

**Essere creditori o creditrici è un'illusione demoniaca, è una pretesa.**

Se io presto cento euro a uno, ovviamente sono in credito di cento euro.

Sulle cose sì, posso essere creditore, ma **sulle relazioni mai**.

Finché io mi **crederò creditore, non farò un passo**; non esistono nei rapporti umani i soli creditori, quelli che hanno dato, dato, dato, e non hanno ricevuto quanto hanno dato.

Non esistono, se non nella superbia dell'avere indietro, del fare questa sorta di equazione che mi dà potere sull'altro. I nostri giochi di potere: **io sono in credito, dunque tu mi devi...**

Dio ci dice che **non la riscossione del debito** è ciò che è giusto ai suoi occhi, ma il **ri-mettere**, cioè la riconciliazione.

E notiamo che questo **“ri”** è un prefisso di una forza esplosiva: ri-conciliazione, ri-generazione, ri-nascita, ri-surrezione. È il prefisso della **irriducibile fedeltà di Dio**. Lui il **“ri”** ce lo mette sempre!

**Ri-cominciamo**, ti ri-metto i tuoi peccati, se tu lo vuoi.

La maniera per volerlo è quella di **non sentirci creditori o creditrici presso gli altri umani** se teniamo fermo quanto siamo debitori presso Dio, cioè **quanto ci è stato condonato**.

Allora il problema non è che io mi lasci prendere dai cento denari di cui sono creditore, di cui **“mi illudo”** di essere creditore, ma il problema è che **ho dimenticato la proporzione**, e allora Gesù ci chiama con la forza di questo **“dovevi”** che non è una necessità della logica, **ma del cuore**. È una necessità che viene dal di dentro, da quel cuore non di pietra, ma di carne (è lo stesso **“devo”** di Gesù quando va verso la sua Passione). Devo, **ho dentro un'obbedienza** che è infinitamente più alta dei puri calcoli umani.

**“Non dovevi avere pietà?”** Allora noi ci mettiamo davanti a Gesù e al suo stile che è un modo **“regale”** di esistere. Il servo, quando vuole i suoi cento denari, agisce da servo, e Gesù gli propone: **“Vuoi agire da sovrano?”**

**Stile** che noi possiamo comprendere guardando l'agire di Gesù, che rimette i nostri debiti e non si lascia intrappolare dal passato di un uomo. Proprio perché ci conosce, **non si lascia intrappolare** dal passato; e poi cerca le **attenzioni**: *“Perdona, perché non sanno quello che si fanno”*.

Gesù è interessato **al futuro** più che al nostro passato; è interessato a ciò che saremo, a quanto saremo belli ai suoi occhi; nella parusia saremo interrogati non su quello che non abbiamo fatto, ma **sul meglio che siamo riusciti a fare**.

Se io faccio l'**esaminatore** e voglio mettere uno sotto esame, cerco di andare a trovare quello che non sa. Gesù non fa mai così! Saremo interrogati sul meglio che abbiamo fatto: *“Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete ... **perfino quando non te ne sei accorto di averlo fatto a me, perché l'hai fatto al tuo prossimo**”*.

Rimettere i debiti significa semplicemente **'lasciar andare'**, significa non stare fermi sulle offese, ma lasciar perdere, perché a me

è stata data **una misura scossa e traboccante**.

Gesù perdona come un liberatore, **non come uno smemorato**. Non dice a Pietro, dopo il triplice rinnegamento: *“Facciamo che tu torni come prima”*.

Gesù fa sì che da questo 'rimettere' tu sia liberato dall'errore. Dopo la pesca miracolosa Pietro si cinge le vesti e si butta, perché è il Signore!

**Si sente perdonato**.

Se avesse avuto davanti il suo peccato, il suo rinnegamento, non si sarebbe buttato così, non avrebbe certo voluto andare a farsi sgridare o a farsi fare la predica; avrebbe mandato avanti gli altri.

E Gesù **lo interroga sull'amore, non sull'errore**.

Tre volte dice l'importanza, lo spessore. *“**Ti senti tu perdonato più di costoro**”* più di questi tuoi fratelli? Cioè nella misura in cui tu ti sento perdonato, in quella misura puoi ricevere la responsabilità del Regno: *“**Pasci i miei agnelli**”*.

Ma se io rimango attaccato ai miei crediti, al **rancore del creditore**, posso finire per ritirarmi nell'**indifferenza** altezzosa: *“**Tanto,***

*non ho bisogno di nessuno”*. Oppure mi concedo il **lasciapassare**.

Mi prendo sottobanco quello che non mi è dato direttamente.

Se io mi rendo conto di essere **nel sistema dei debiti** e che gli uni di fronte agli altri siamo **solo debitori**, non avrò bisogno di indennizzo né di risarcimento, ma soprattutto **non avrò bisogno di nemici e di servi**.

Infatti, ri-mettere i debiti vuol dire lasciar andare, in un atteggiamento sovrano. È così poco quello che io ti posso perdonare, che lo faccio con tutto il cuore e sono **perfino grato a te**, che mi lasci questa possibilità di per-dono. **Non tengo più i conti**, perché io ho sentito per me questa misura scossa e traboccante, ho sentito il perdono che mi è stato dato.

Mi rendo conto che per ottemperare ai miei debiti non devo fare dei volontarismi o degli sforzi immani. **Mi basta amare**, ovviamente secondo lo stile di Gesù, non lasciandomi intrappolare dal passato, cercando il meglio nell'altro e puntare sul futuro.



*La registrazione integrale  
di questa catechesi adulti  
è disponibile all'indirizzo  
<https://youtu.be/9VhXWvAEh6Y>*